

Permane l'anacronistica pregiudiziale nei confronti dei comunisti

# Anche con il presidente laico inadeguate risposte alla crisi

Ghinami sembra intenzionato a formare un esecutivo con DC-PSI e PSDI - I repubblicani appoggerebbero dall'esterno la coalizione - I colloqui con le forze della sinistra

Dalla nostra redazione  
**CAGLIARI** — E' giunta al termine la prima fase di incontri e consultazioni fra il presidente della Regione, Ghinami e le forze politiche, per la risoluzione della crisi. Dopo aver incontrato gli alleati di governo (democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani) il presidente neolecito si è consultato con le delegazioni delle forze di opposizione: comunisti, radicali e sardisti.

Ghinami ha accennato su quali direzioni si muoverà per formare la nuova giunta. Sembra ormai certo che l'esecutivo sarà un tripartito DC-PSDI-PSI con l'appoggio dei repubblicani: una soluzione, come ha affermato lo stesso presidente incaricato, di transizione, aperta all'appoggio delle altre forze autonomistiche. Nel corso degli incontri, Ghinami ha anche illustrato alcune linee programmatiche. Il presidente si incontrerà comunque ancora con le forze della maggioranza per mettere a punto il programma che esprimerà lunedì prossimo, nella seduta del consiglio regionale. La delegazione del PCI era composta dal presidente del gruppo comunista al consiglio regionale, compagna Andrea Raggo e dai compagni Benedetto Barranu e Antonio Sechi.

Al termine dei colloqui i rappresentanti del PCI hanno espresso un giudizio negativo sul quadro politico che va delineandosi. «Pur considerando la necessità di porre fine alla paralisi della Regione — hanno dichiarato — di ristabilire le condizioni per un corretto svolgimento del confronto politico, e pur rilevando la novità rappresentata dall'elezione di un presidente non democristiano, abbiamo riaffermato che la giunta che il presidente Ghinami si appresta a proporre è del tutto inadeguata all'esigenza di affrontare i problemi più urgenti della Sardegna, di rilanciare la politica di rinascita e la specialità dell'autonomia regionale, di rimettere in moto il processo unitario».

«La soluzione che si prospetta, infatti — prosegue la nota — non solo ha carattere di provvisorietà, per ammissione dello stesso presidente, ma rischia di essere pesantemente condizionata dalla involuzione politica della DC. D'altro canto persiste la preclusione nei confronti del PCI e di altre forze della sinistra. La delegazione comunista ha giudicato negativamente anche le prime indicazioni programmatiche illustrate da Ghinami. Un giudizio complessivo sarà comunque espresso in sede di dibattito consiliare. «Alla luce di questo incontro — conclude la nota del PCI — non possiamo che riaffermare la nostra opposizione».

# Al Consiglio regionale calabrese veto dc (con l'aiuto dei missini)

**CATANZARO** — Con il determinante voto dei consiglieri fascisti la DC ha impedito ieri l'altro la discussione in Consiglio regionale sul problema dell'autoferrotranvieri. E' l'ultima dimostrazione della confusione estrema in cui si dibatte la giunta regionale calabrese di centro-sinistra e la conferma, inoltre, del disegno dc di lacerare ancora di più i rapporti tra le forze politiche, nel contempo, problemi occupazionali e sociali di grande rilevanza. In più, questa volta c'è il dato politico grave, con la squallida convergenza di voci coi missini. La questione riguardava le agitazioni dei lavoratori autoferrotranvieri, che pro-

prio in questi giorni sono scesi in sciopero in tutto il paese. Una mozione presentata da PCI, PSI, PSDI e dalla stessa DC andava incontro alle esigenze dei lavoratori e impegnava la giunta regionale, perché, d'accordo con gli altri esecutivi regionali, premesse nei confronti del governo centrale per una rapida e positiva conclusione della vertenza. Richiesto l'insediamento d'urgenza nell'ordine del giorno della mozione, si è avuto il capovolgimento di posizione da parte democristiana e il voto contrario che ha impedito, come detto, che la mozione potesse essere discussa e quindi approvata.

# Altri 3 soldati arrestati a Potenza per la droga

**POTENZA** — Altri due giovani sono stati arrestati per il giro della droga nella caserma Lucania del capoluogo. Si tratta di Fabrizio Perrone, 20 anni, anch'egli militare come il Farno, già associato alle carceri di Bellemme ieri l'altro, e il «civile» Angelo Raffaele Bocchicchio, nato a Ruoti, un piccolo paese del Po-

tentino, ma residente da diversi anni nel capoluogo. Le perquisizioni effettuate dagli uomini del comandante Santoro hanno rinvenuto nella valigia del Farno una quantità di oppio che non è stata precisata dagli inquirenti, e nella camera del Perrone tra gli effetti personali, 50 grammi di marijuana e dodici semi

della stessa sostanza, oltre a una attrezzatura artigianale per confezionare gli spinelli. Le manette sono scattate ai polsi del Perrone mentre era ricoverato presso il reparto di medicina generale dell'ospedale San Carlo del capoluogo per disintossicazione. Negli ambienti della questura non si escludono altri arresti

# Sciopero del Corpo contro l'assessore incompetente

# Domenica Cagliari senza vigili (e al S. Elia arriva il Milan)

L'agitazione promossa dalla CGIL-CISL-UIL - Ad ogni partita traffico-caos mentre sarebbero bastati pochi lavori di sbancamento

**CAGLIARI** — I vigili urbani in agitazione: domenica, giorno di partita (al S. Elia è di scena il Milan) e di traffico traboccante, è stata indetta un'assemblea permanente nei locali del Corpo. L'azione di protesta, che inizierà alle 12,30 e si protrarrà per tutta la giornata, è stata decisa dai vigili aderenti alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL. Alla piattaforma hanno dato la loro adesione anche i sindacati autonomi. Unità completa dunque per costringere giunta e assessore competente ad una definitiva regolamentazione del traffico.

Finora, accusano i sindacati, le autorità competenti hanno risolto le questioni inerenti al traffico di testa propria, senza consultare esperti e senza guardare ai veri bisogni della cittadinanza. Il risultato di queste «decisioni unilaterali» della giunta, è sotto gli occhi di tutti: il traffico conosce in città soluzioni assurde. Gli incidenti sono all'ordine del giorno. In più — denunciano i vigili — siamo ormai nel mezzo di «uno scontro permanente con la cittadinanza» e aggiungono: «siamo coscienti dei disagi che ancora una volta colpiranno la popolazione, soprattutto gli sportivi che si recheranno alla partita. Ma li invitiamo a sostenerci nella lotta che è

diretta anche a loro beneficio». La scelta della giornata di domenica in cui si prevede un pieno allo stadio cittadino è stata definita «una mossa di necessità di dare una dimostrazione il più possibile chiara dell'inefficienza delle soluzioni adottate dalla giunta».

Nella zona dello stadio, concludono i vigili, bastava una ruspa per spianare le discariche che hanno reso inservibili i parcheggi. Assessori e organismi competenti invece hanno pensato di risolvere il tutto aumentando il numero dei vigili. E' perfino superfluo aggiungere che le cose sono rimaste come stavano.



# Notevole patrimonio archeologico portato alla luce nel Molise

**SEPINO (CB)** — Come nasce «Saepinum» e, soprattutto, come avviene la sua scoperta archeologica: questa è la prima domanda che rivolgiamo al professor Mario Torelli, direttore dell'Istituto di archeologia dell'università di Perugia, che ha curato e diretto i lavori di scavo e di recupero del patrimonio venuto alla luce in questi giorni a Sepino in provincia di Campobasso.

«Abbiamo iniziato lo studio e la catalogazione partendo proprio dalle mura di cinta dislocate, a prevedere che si trattasse di un insediamento romano, poi, continuando la ricerca, ci siamo accorti che esisteva un'altra area: quella di Terravecchia, anch'essa cinta, ma da mura «megalitiche»; l'area in questione ha una forma trapezoidale e sorge a nord-est dell'attuale Altilla».

E' possibile dare una data alla nascita dell'insediamento di Terravecchia, sia alla sua prima segnalazione? «L'esistenza della cinta di Terravecchia fu per la prima volta segnalata agli inizi del secolo scorso, ma il primo intervento non è anteriore agli anni '90, gli scavi iniziati non dettero alla luce grandi quantità di materiale, ma fu possibile datare il primo insediamento e quindi la cinta al IV sec. a.C.».

Ci furono dei conflitti che portarono alla distruzione dell'insediamento durante le guerre tra i Sanniti? «Certamente, durante la Terza guerra sannitica, nel 293 a.C. Alla luce dei dati di disposizione, comunque, non è possibile stabilire quanto della città sia sopravvissuta alla distruzione in quanto manca una documentazione archeologica posteriore a questo periodo».

Torniamo all'insediamento di «Saepinum». Professore che cosa è avvenuto dal terzo sec. a.C. al primo secolo d.C.? «Sepino era una città sannitica di tratturo, quindi punto di sosta per la tosatura e per la prima lavorazione della lana. Successivamente però l'aristocrazia del tempo si appropriò di tutti i mezzi di produzione esistenti e anche di questo tipo di accumulazione primitiva e la trasformò, imponendo così anche una egemonia che era economica e culturale, costringendo gli abitanti all'impoverimento e alla esasperazione».

# Dieci anni di lavoro per rivedere la città sannitica «Saepinum»

Vi hanno lavorato alacremente numerosi studenti dell'università di Perugia - Un insediamento umano che trova origini nel III sec. a.C. - Un museo Intervista del professor Torelli



**Nostro servizio**  
**SEPINO (CB)** — Altilla ieri: piccoli appezzamenti di terreno coltivati. Altilla oggi: un enorme patrimonio archeologico portato alla luce con un decennio di lavoro da parte della Soprintendenza alle Antichità e alle Belle Arti del Molise, con il sacrificio materiale di decine di giovani studenti dell'Università di Perugia; è stata ricostruita, attraverso la testimonianza di reperti rinvenuti, la storia di questo insediamento umano che trova origine nel III sec. a.C.

Un lavoro realizzato con non pochi sacrifici, con un ministero per i Beni culturali sordo alle richieste di interventi più volte sollecitati dalla Soprintendenza del Molise e con un assessore regionale alla cultura (Palmiotti, socialdemocratico) che forse non riesce nemmeno a comprendere l'importanza e la portata culturale di tali ritrovamenti.

Comunque è stato fatto molto. E alla Soprintendenza il dottor Bruno d'Agostino afferma «che molto si dovrà fare ancora». Tra le scoperte di rilievo figura l'unico teatro romano riportato alla luce (sulla cui scena sorge un cascinale del Settecento) e che dal 15 di settembre ospita una delle due sezioni del Museo archeologico.

All'interno di questo Museo sono stati sistemati alcuni monumenti funerari, poi attraverso rilievi, iscrizioni e pannelli si illustrano le circostanze storiche che condizionarono il sorgere e lo sviluppo della città antica, l'assetto del territorio, l'urbanistica. Una sezione è dedicata al teatro, alla sua storia costruttiva e alle sue trasformazioni nel tempo. Vi è poi la Basilica (600 mq) che risale alla fine del I sec. a.C.; di fronte alla Basilica la Piazza (142 mq); ancora una serie di abitazioni, e alla casa dell'impulso sannitico databile al II sec. a.C., solo parzialmente riportata alla luce.

Comunque è stato fatto molto. E alla Soprintendenza il dottor Bruno d'Agostino afferma «che molto si dovrà fare ancora». Tra le scoperte di rilievo figura l'unico teatro romano riportato alla luce (sulla cui scena sorge un cascinale del Settecento) e che dal 15 di settembre ospita una delle due sezioni del Museo archeologico.

All'interno di questo Museo sono stati sistemati alcuni monumenti funerari, poi attraverso rilievi, iscrizioni e pannelli si illustrano le circostanze storiche che condizionarono il sorgere e lo sviluppo della città antica, l'assetto del territorio, l'urbanistica. Una sezione è dedicata al teatro, alla sua storia costruttiva e alle sue trasformazioni nel tempo. Vi è poi la Basilica (600 mq) che risale alla fine del I sec. a.C.; di fronte alla Basilica la Piazza (142 mq); ancora una serie di abitazioni, e alla casa dell'impulso sannitico databile al II sec. a.C., solo parzialmente riportata alla luce.

Comunque è stato fatto molto. E alla Soprintendenza il dottor Bruno d'Agostino afferma «che molto si dovrà fare ancora». Tra le scoperte di rilievo figura l'unico teatro romano riportato alla luce (sulla cui scena sorge un cascinale del Settecento) e che dal 15 di settembre ospita una delle due sezioni del Museo archeologico.

All'interno di questo Museo sono stati sistemati alcuni monumenti funerari, poi attraverso rilievi, iscrizioni e pannelli si illustrano le circostanze storiche che condizionarono il sorgere e lo sviluppo della città antica, l'assetto del territorio, l'urbanistica. Una sezione è dedicata al teatro, alla sua storia costruttiva e alle sue trasformazioni nel tempo. Vi è poi la Basilica (600 mq) che risale alla fine del I sec. a.C.; di fronte alla Basilica la Piazza (142 mq); ancora una serie di abitazioni, e alla casa dell'impulso sannitico databile al II sec. a.C., solo parzialmente riportata alla luce.

# Gravi inadempienze della Regione Abruzzo

# Non arrivano i fondi per l'edilizia e si acuisce il problema della casa

Nel capoluogo giacciono all'Istituto autonomo case popolari 1600 domande di abitazione - Duecento gli sfratti in fase esecutiva

**L'AQUILA** — Come è noto l'entrata in vigore della legge sull'equo canone mentre da un lato ha ottenuto l'effetto di fare aumentare i fitti per il 75 per cento degli inquilini dall'altro ha rimesso in moto il meccanismo degli sfratti che incombe, qui all'Aquila, su decine di famiglie. In questo delicato settore alle carenze legislative che non consentono all'amministrazione comunale l'intervento diretto per reperire gli alloggi necessari, si è aggiunto il cronico ritardo della giunta regionale che, come è noto, non ha ancora provveduto ad assegnare i fondi alle cooperative, enti pubblici ed imprese private che ne avevano fatto richiesta ai sensi della legge 457/78.

Da questa situazione scaturisce la grave carenza di abitazioni — presso gli uffici dell'Istituto autonomo case popolari dell'Aquila sono giacenti circa 1600 domande — e il dramma di circa 200 sfratti in fase esecutiva ai quali non si è in grado di far fronte.

Purtroppo alcuni recenti provvedimenti governativi per porre rimedio alla carenza di appartamenti, come quello di voler concedere complessivamente 1400 miliardi a solo sette grandi Comuni stornando in gran parte dal fondo del piano decennale case ottenute l'effetto iniquo di concentrare gli investimenti in sole sette aree, riducendo nel contempo i fondi per tutti gli altri Comuni e restringendo ulteriormente la loro capacità insediativa nella edilizia convenzionata e sovvenzionata.

E' in considerazione di quanto precede che l'amministrazione comunale dell'Aquila, dopo aver chiesto telegraficamente ai ministri dell'Industria e del Bilancio «di non adottare nessun provvedimento parziale e di affrontare in modo organico l'incandescente materia con l'ANCI, dopo l'immediata assunzione di responsabilità del Parlamento» ha formalmente richiesto alla giunta regionale di assegnare con la dovuta urgenza i fondi da tempo stanziati e assurdamente non ancora erogati.

# A Potenza incontro con il direttore generale della RAI sui problemi della riforma

# Per un vero decentramento culturale e produttivo

Le organizzazioni sindacali hanno dato l'avvio ad un serio confronto - Solo in parte Bertè ha dato risposte positive

**POTENZA** — Mentre la sede regionale della RAI per la Basilicata in questi giorni trasferisce parte degli uffici amministrativi nella nuova sede di viale del Basento, compiendo così i primi passi per l'attrezzamento e il rafforzamento tecnico indispensabile alla realizzazione della terza rete, si sono incontrati ieri l'altro a Potenza il direttore generale della RAI Bertè, i responsabili della sede di Potenza, la giunta regionale, i rappresentanti del consiglio regionale e della Federazione CGIL, CISL, UIL. La riunione è servita per verificare la disponibilità dell'azienda e della Regione ad intraprendere con le forze sociali un confronto sulla necessità di un diverso rapporto tra la RAI e le esigenze della realtà lucana, per la quale urge una crescita civile ed economica.

«Indubbiamente — si afferma in una nota della Federazione CGIL-CISL-UIL — il fatto che sia stata più volte ribadita dal direttore generale della RAI la necessità di battere le forze contrarie alla realizzazione della riforma, costituisce nella fase che attraversiamo un dato politico importante, ma, nella misura in cui realizzazione concreta della riforma significa anche reale decentramento culturale e produttivo perché l'affermazione di principio divenga sempre più consistente, sono necessari impegni precisi nella periferia».

Su questo terreno le organizzazioni sindacali hanno proposto il terreno necessario per procedere ad un serio confronto: solo in parte il direttore Bertè ha offerto risposte positive. Nei prossimi giorni i responsabili della direzione tecnica della pianificazione e dell'ufficio legale della RAI saranno in Basilicata per esaminare le possibilità di allestimento di una nuova e non più «provvisoria» sede di Potenza. Per «el che riguarda la possibilità-necessità di ampliare la

dimensione degli investimenti RAI in Basilicata, tanto per la produzione che per la diffusione, evasive e sfumate sono state le affermazioni dei responsabili dell'azienda.

«Procedere a un confronto sempre più serrato e puntuale su questi temi — sostiene la Federazione regionale — è di estrema importanza al momento che, al di là delle affermazioni di principio, è questa la dimensione per verificare la volontà e le modalità concrete di realizzazione dello spirito della riforma».

In sostanza decentramento deve significare creazione delle condizioni necessarie per produrre e questo significa strumenti, investimenti, e modo diverso della struttura e della sua burocrazia di rapporti alla società civile. Le iniziative che la Federazione unitaria assumerà d'intesa con la Regione, saranno tese a far sì che il decentramento e la crescita democratica, civile e culturale che costituiscono i punti qualificanti della riforma, trovino in basilicata concretizzazione.

**Centro Studi Europa**

a ROSETO degli Abruzzi  
Via Nazionale, 414 - Tel. 08225 (085)  
a SAN SEVERO (FG)  
Largo Federico II, 14 (Chiesa S. Nicola)

**L'ISTITUTO EUROPA**

APRE I CORSI di  
**RECUPERO ANNI SCOLASTICI**  
per tutti i tipi di scuole e per  
**ECONOME DIETISTE**

SEDE CENTRALE  
**CENTRO STUDI EUROPA**  
Pescara Via Regina Elena 20 - Tel. 286150  
ASSEGNI FAMILIARI E RINVII MILITARI

**RECUPERO ANNI SCOLASTICI**

per la pubblicità su  
**L'Unità**  
rivolgersi alla

**SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA**